

de possiamo inferire, che se tutte si trovassero le monete Pontificie, di molti altri Pontefici si direbbe il medesimo. Il Sign. Canonico Garampi numera otto Pontefici, che praticarono lo stesso stile di ometter l'Imperadore nelle monete, cioè S. Zaccaria, Adriano, Stefano, Niccolò, Giovanni, Benedetto, Sergio, e Giovanni ( *De num. Arg. Bened. III. pag. 87.* ), ed eruditamente dimoitra, che per solo onore vi si vede impresso in molti altri, nulla affermando senza l'autorità di dottissimi uomini.

(20) pag. 398. Anche l'Ughelli porta questo privilegio ( *Ital. Sac. tom. 2. col. 362.* ), nel quale si legge, *Necnon districtum Ravennatensem cum portis & ripa, & portibus publicaliis, & omnibus Teloneis, & moneta publica, quam hinc inantea fieri præcepimus.* Quindi è che non si può tacciare di supposto: mentre Ughelli lo trascrisse da Codice MS. Vaticano. Solo si vorrebbe sapere, che autorità avesse Arrigo IV. Re di Germania giovanetto di 13. in 14. anni, e come fosse bene informato delle cose d'Italia l'Arcivescovo di Colonia Arcicancelliere, che segnò il Privilegio? Senza la Coronazione Romana, che gli dava autorità delegata nulla valevano i suoi Privilegi. Questa non solo non l'aveva avuta ancora: ma non l'ebbe mai dal Romano Pontefice, e per conseguente di niun valore sono le grazie da lui a larga mano dispensate, specialmente nello Stato della Chiesa. Che però se la Zecca di Ravenna non si fonda in altro Privilegio, questo è molto debole. Si aggiunge, che l'anno 1209. Ottone IV. Augusto conferma tutti i Privilegi all'Arcivescovo Ubaldo, come costa dal privilegio presso Ughelli ( *Id. ibi. col. 374.* ) con replicar le stessissime parole udite sopra: *Cum portis, ripis, & portibus a mare publicariis omnibus teloneis, moneta publica, que hinc inantea ibi fieri præcipimus.* Onde pare che non più da Arrigo IV. Re fanciullo, ma da Ottone IV. sia stata restituita la Zecca. E questo Privilegio d'Ottone è valido? Si senta da Innocenzo III. ( *Regest. lib. 13. ep. 177.* ). *Otto contra nos indigne se gerit, qui eum toto conamine studuimus promovere.* Tra questa lettera e il Privilegio non vi corre che un anno: mentre il Privilegio è dato il dì 30. di Ottobre 1209. e la lettera il dì 12. Novembre dell'anno seguente: ma d'altra parte sappiamo, che Ottone appena coronato cominciò ad occupar gli Stati della Chiesa, senza voler restituire i già invasi contro il fatto giuramento; e lo confessò il Muratori medesimo negli annali ( *an. 1209.* ). Onde non ci dee render maraviglia, che tai Privilegi si trovino contro ogni ragione, e giustizia nell'Arcivescovado di Ravenna. Ce la debbono bensì render grande le parole del Muratori, che la Zecca fosse conferita da Arrigo IV. agli Arcivescovi l'an. 1063. Perciocchè 65. anni prima Gregorio V. vero e legittimo Signore avea concesso all'Arcivescovo Gerberto l'anno 998. *Districtum Ravennatis urbis, ripam integram, monetam, Teloneum, mercatum, muros, & omnes portas civitatis.* Come lesse, e copiò dal predetto Codice l'Ughelli ( *Id. ibi col. 353.* ). E di questa sorte sono i Privilegi Pontifici, che furono esibiti a Innocenzo III. e lo fecero sopraffedere per allora dal ricuperar l'Esarcato, come avea fatto d'altri Dominj della S. Sede. Di ciò parlai nel Giornale dell'anno 1747. ( *pag. 22. seg.* ), e qui sia detto di passaggio, e per rinfrescarne la memoria di chi legge.